

I Waste Srl

Sede Legale: Via di Montemurlo, 100 Prato

Impianto: via di Montemurlo, 100 – Prato (PO).

Documentazione progettuale di riferimento

Protocollo	Documento	Scala	Data
AOOGRT/255370 del 17/05/17	Piano_Gestione_AMD	-	Maggio 2017
AOOGRT/358467 del 17.07.17	Relazione tecnica art. 208 (parzialmente integrata e modificata con relazioni tecniche successive e con procedura gestione rifiuti)	-	Giugno 2017
AOOGRT/399585 del 21.08.2017	VIAC (integrata con dichiarazioni trasmesse con nota prot. 498434 del 19.10.2017 e con nota prot. AOOGRT/291552 del 26.07.2019)	-	Luglio 2017
AOOGRT/498434 del 19.10.2017	Integrazioni a Relazione Tecnica	-	16.10.2017
AOOGRT/160076 del 11.04.2019	Integrazioni a Relazione Tecnica	-	Marzo 2019
	Tav. 2_Gestione_acque_- _rev. 27_03_2019.pdf	1:200	27 Marzo 2019
	Tav. 3_Logistica_- _rev. 27_03_2019.pdf	1:200	27 Marzo 2019
AOOGRT/291552 del 26.07.2019	Procedura Gestione Rifiuti	-	Luglio 2019

Ubicazione e descrizione impianto

L'impianto della società Iwaste si colloca in un'area individuata catastalmente al Foglio n.30, Particella n. 1175 del Catasto Comune di Prato, classificata urbanisticamente come area industriale e artigianale;

L'impianto non è mai stato sottoposto a verifica di assoggettabilità a VIA. A tale proposito, essendo il Comune di Prato ricompreso tra i Comuni a forte densità demografica, con superamento dei valori limite previsti al punto 4.3.7 dell'allegato al DM 30 marzo 2015, tale circostanza comporta una riduzione del 50 % delle soglie individuate nell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/06, oltre le quali è necessario l'espletamento della procedura di VIA. L'impianto, che viene dichiarato operativo per circa 300 gg/anno, dovrà pertanto limitare la propria capacità di trattamento rifiuti, in modo specifico per quanto riguarda:

- l'operazione di recupero R3, di cui all'Allegato C, alla Parte IV del D.Lgs. 152/2006 e smi (riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi) ad un quantitativo inferiore a 5 tonnellate/giorno, in modo da essere inferiore anche al dimezzamento della soglia di 10 tonnellate/giorno, operata dal D.M. 30/03/2015, relativamente alla categoria progettuale di cui al punto 7, lettera zb), dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 (Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152);
- le operazioni di smaltimento D13 e D14, di cui all'Allegato B alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi (raggruppamento e ricondizionamento preliminare) ad un quantitativo inferiore a 10 tonnellate/giorno, in modo da essere inferiore anche al dimezzamento della soglia di 20 tonnellate/

giorno, operata dal D.M. 30/03/2015, relativamente alla categoria progettuale di cui al punto 7, lettera r), dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 (Impianti di smaltimento di rifiuti non pericolosi, mediante operazioni di raggruppamento o di ricondizionamento preliminari, di cui all'allegato B, lettere D13 e D14 della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152);

- l'operazione di smaltimento D15, di cui all'Allegato B alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi (deposito preliminare) ad un quantitativo inferiore a 20 tonnellate/giorno, in modo da essere inferiore anche al dimezzamento della soglia di 40 tonnellate/giorno, operata dal D.M. 30/03/2015, relativamente alla categoria progettuale di cui al punto 7, lettera t), dell'Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 (Impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, mediante operazioni di deposito preliminare, di cui all'allegato B, lettera D15, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152);

È stato verificato il quadro di riferimento programmatico in rapporto a leggi nazionali, ai Piani regionali e provinciali di settore, agli atti di Quadro di riferimento territoriale e la localizzazione dell'impianto risulta in linea con le disposizioni della pianificazione (in particolare al piano rifiuti - PRB).

L'area di impianto ricade in area a pericolosità idraulica 1 ai sensi del PGRA della Regione Toscana e pertanto in sicurezza idraulica.

L'impianto è costituito da un fabbricato già edificato, costituito da un capannone industriale già adibito ad attività di recupero rifiuti in procedura semplificata ai sensi dell'art. 216 D.Lgs. 152/06 e smi, ora destinato a stoccaggio e lavorazione e da una resede esterna, totalmente pavimentata, che circonda il capannone sui quattro lati, utilizzata sia per il passaggio dei mezzi che per la pesa e per lo stoccaggio di alcune categorie di rifiuti (cfr Allegato **B1** al presente decreto). All'impianto si accede da un unico cancello, situato su Via di Montemurlo, 100 e il capannone, già dotato di quattro ingressi, sarà dotato, nella configurazione finale, anche di un quinto ingresso. L'accesso dei mezzi potrà avvenire anche all'interno del capannone per scaricare direttamente nelle aree dedicate allo stoccaggio.

La proprietà dell'immobile è della "Gellino di Daniele e Alessandro Bartolini snc" con la quale la società IWaste ha un contratto di locazione di validità di 6 anni dal 1/10/2015, tacitamente rinnovabile.

L'impianto della ditta IWaste, con la presente autorizzazione, andrà a svolgere, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e smi:

- messa in riserva (operazione **R13**) e operazioni preliminari al recupero (operazione **R12**) su rifiuti non pericolosi delle categorie: plastica, legno, carta, vetro, pelli e tessili e su alcuni CER della categoria rifiuti misti;
- recupero (operazione **R3**) limitatamente ai rifiuti cartacei;
- deposito preliminare (operazione **D15**), ricondizionamento preliminare (operazione **D14**), raggruppamento preliminare (operazione **D13**) limitatamente alla categoria dei rifiuti misti, così come riportato in Allegato **A** al presente decreto.

Organizzazione impianto

All'interno del fabbricato avverrà sia l'attività di lavorazione dei rifiuti, sia lo stoccaggio, che a seconda delle circostanze, potrà essere in cassone, con rifiuti sfusi nelle rispettive baie, oppure in colli (casce pallet, sacchi, big bags), mentre nel piazzale esterno avverrà esclusivamente lo stoccaggio delle tipologie vetro, legno, plastica, all'interno di cassoni scarrabili o, per la tipologia della plastica, a terra se in balle.

A seguito delle procedure di accettazione, i rifiuti destinati a operazioni di preparazione al recupero in R12 possono essere scaricati nelle seguenti zone di scarico indicate in planimetria:

- una zona di scarico e trattamento R12 che può essere adibita, qualora il rifiuto conferito sia già ben selezionato, al solo scarico, mentre, qualora il rifiuto conferito ne necessiti, può essere adibita ad attività di selezione e cernita manuale (**R12**);
- una zona di scarico e trattamento D13 che, analogamente alla precedente, può essere adibita, qualora il rifiuto conferito sia già ben selezionato, al solo scarico, mentre, qualora il rifiuto conferito ne necessiti, può essere adibita ad attività di selezione e cernita manuale (**D13**);

- una zona di scarico pre-alimentazione linea di selezione, dove vengono scaricati i rifiuti in attesa di essere avviati al nastro di selezione;
- esiste infine la possibilità di scaricare direttamente nelle aree di stoccaggio, all'interno o all'esterno del capannone, i rifiuti destinati alla sola operazione R13 o in attesa di essere destinati a trattamento. In base alla procedura indicata dal proponente (prot. 498434 del 19.10.2017) i conferimenti in corrispondenza della rispettiva vasca di stoccaggio sono gestiti in modo tale da evitare la concomitanza di conferitori all'interno del fabbricato e conseguentemente l'intralcio fra i veicoli.

La viabilità interna è organizzata a senso unico, che conduce dal cancello di ingresso a quello di uscita (diverso dal primo), secondo un percorso lineare che evita eccessive manovre interne.

In linea generale le aree dedicate allo stoccaggio, contrassegnate in planimetria (Allegato **B1** al presente decreto) con le lettere A-plastica, B- legno, C- carta, D- vetro, E- pelli e tessili e F – rifiuti misti a smaltimento, saranno gestite preferibilmente in maniera alternativa, ovvero i rifiuti saranno generalmente presenti un CER alla volta (o comunque una tipologia per volta nel caso dell'area di stoccaggio F – rifiuti misti), ma nei casi in cui si renda necessaria la compresenza di rifiuti CER diversi, sarà comunque garantita la loro completa separazione fisica ed identificabilità mediante l'apposizione di barriere metalliche e idonea cartellonistica.

Dato che le aree dedicate allo stoccaggio potranno essere utilizzate sia per lo stoccaggio R13 (i rifiuti non vengono sottoposti ad alcuna lavorazione e vengono destinati al recupero presso altri impianti con il medesimo CER di ingresso), sia per lo stoccaggio dei rifiuti in attesa di lavorazione, sia per lo stoccaggio dei rifiuti provenienti da un trattamento (R12 o D13), l'eventuale compresenza di rifiuti pre e post lavorazione sarà gestita in modo da garantire la loro completa separazione fisica e identificabilità mediante apposizione di barriere e cartellonistica (si veda procedura gestione rifiuti prot. AOOGR/291552 del 26.07-2019).

All'interno del capannone sono presenti infine una zona di lavorazione vera e propria, costituita dall'area occupata dall'impianto di selezione e pressatura e dal trituratore, un'area di stoccaggio dei sovvalli, un'area di stoccaggio End of Waste per la tipologia carta e cartone e un'area dedicata ad accogliere i rifiuti lavorati in attesa di carico sui mezzi in uscita.

Macchinari

Per l'attività della IWaste vengono utilizzati i seguenti macchinari:

- macchinari per la movimentazione interna dei rifiuti, sia dall'area di stoccaggio a quella di lavorazione che viceversa (ragno gommato e muletto);
- linea di selezione e pressatura (costituita da nastro di carico, nastro orizzontale di passaggio in cabina di cernita manuale, nastro di convogliamento del materiale di scarto non selezionato e triturato verso il box di stoccaggio, box di raccolta del materiale selezionato sotto alla cabina di cernita, nastro alimentatore della pressa elettromeccanica, nastro di uscita dalla pressa e rulli di legatura)
- trituratore. Viene utilizzato per le seguenti tipologie di rifiuti: pelli e tessili, imballaggi misti, rifiuti misti da costruzione quali plastica, legno, metallo non separabili, sovvalli provenienti dalla cernita di rifiuti (costituiti prevalentemente da materiali lignei, plastici, metallici). La triturazione non è legata alle singole filiere, ma vengono passati dal trituratore i rifiuti voluminosi.

Il macchinario è alimentato esclusivamente da rifiuti solidi non polverulenti e funziona a basso numero di giri. E' infatti caratterizzato da due alberi controrotanti, a basso numero di giri, rispettivamente 11 al minuto e 18 al minuto, con lame dei coltelli di spessore di 50 mm. Tutti gli organi in movimento sono all'interno della struttura metallica chiusa del trituratore, mentre in uscita, il materiale (di pezzatura minima di 3-5 cm) viene direttamente raccolto in big-bags o casse opportunamente dimensionate in modo da lasciare minime intercapedini tra le casse e il trituratore stesso.

Filiere di lavorazione

A - Plastica

I rifiuti plastici in ingresso alla Iwaste una volta passati i controlli in fase di accettazione e pesatura, vengono scaricati nelle aree dedicate o a terra nell'area di conferimento e scarico, dove subiscono una prima eventuale fase di cernita a terra. A seconda della tipologia merceologica delle plastiche, quelle destinate ad essere recuperate, in un impianto terzo, attraverso operazione di recupero R3, vengono selezionate (**R12**) tramite la linea di selezione o tramite selezione manuale, mentre le frazioni non recuperabili e destinate a smaltimento acquisiscono il CER 191212 e sono depositate nell'area dedicata ai sovvalli, dopo eventuale triturazione. Il

passaggio nella linea di selezione e pressatura ha la finalità sia di eliminare le impurità, sia di eventuale accorpamento per tipologie merceologiche di plastica (HDPE, LDPE, PET, PVC, PP, plastiche con diverse finiture superficiali, ecc.). Vengono inoltre selezionati quei rifiuti per i quali è necessario un adeguamento volumetrico (rifiuti voluminosi). I rifiuti provenienti dall'attività R12 vengono stoccati nell'area dedicata con CER 191204 per essere quindi inviati a successivo recupero presso impianti terzi.

Per opportunità commerciale, i rifiuti plastici in ingresso potranno essere sottoposti ad esclusiva messa in riserva **R13** e successivamente essere avviati a recupero R12 o R3 presso impianti terzi, eventualmente dopo una mera riduzione volumetrica a seguito della quale verrà mantenuto il medesimo CER di ingresso.

Per il dettaglio della filiera di recupero si veda la procedura gestione rifiuti trasmessa dalla IWaste con nota prot. AOOGR/291552 del 26.07.2019).

CER	Descrizione	Attività	Modalità e sede di stoccaggio	Uscita
020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13/R12	Cassone scarrabile aperto superiormente (rifiuti sfusi) e balle post pressatura su casse pallet, nella resede esterna su pavimentazione impermeabile. (area A). L'area A potrà quindi contenere: o materiale in R13, o materiale in attesa di essere lavorato (R13 in attesa di lavorazione) oppure rifiuti già selezionati. I rifiuti già lavorati potranno essere anche posizionati direttamente nell'area indicata in planimetria come "rifiuti lavorati pronto carico" per essere caricati in giornata sui mezzi in uscita.	Medesimo CER di ingresso (nel caso di R13)/CER 191204 (nel caso dei rifiuti plastici provenienti da R12) + scarto (CER 191212)
070213	Rifiuti plastici			
120105	Limatura e trucioli di materiali plastici			
150102	Imballaggi di plastica			
160119	Plastica			
170203	Plastica			
200139	Plastica			
200307	Rifiuti ingombranti			

B - Legno

I rifiuti in legno in ingresso alla IWaste, una volta passati i controlli in fase di accettazione e pesatura, vengono scaricati all'interno del fabbricato, vengono sottoposti ad operazioni di cernita, selezione, raggruppamento, triturazione (**R12**) preliminari all'operazione di recupero R3 che viene completata presso impianti terzi. L'attività R12 è funzionale, oltre che all'effettuazione di un'eventuale cernita, al raggruppamento di CER rappresentativi di rifiuti merceologicamente omogenei per l'ottimizzazione dei carichi, selezionando inoltre quei rifiuti per i quali è necessario un adeguamento volumetrico.

La triturazione viene effettuata su rifiuti voluminosi, oltre che sugli scarti della selezione, prima del loro conferimento in discarica.

Per opportunità commerciale, i rifiuti plastici in ingresso potranno essere sottoposti ad esclusiva messa in riserva R13 e successivamente essere avviati a recupero R12 o direttamente a R3 o R1 presso impianti terzi.

Per il dettaglio della filiera di recupero si veda la procedura gestione rifiuti trasmessa dalla IWaste con nota prot. AOOGR/291552 del 26.07.2019).

CER	Descrizione	Attività	Modalità e sede di stoccaggio	Uscita
030101	Scarti di corteccia e sughero	R13/R12	Cassone scarrabile nella resede esterna (con CER di uscita 191207) (area B) Il cassone B potrà quindi contenere: o materiale in R13, o materiale in attesa di essere lavorato (R13 in attesa di lavorazione) oppure rifiuti già sottoposti a lavorazione R12. I rifiuti già lavorati potranno essere anche posizionati direttamente nell'area	Medesimo CER di ingresso (nel caso di R13)/CER 191207 (nel caso dei rifiuti lignei provenienti da R12) + scarto (CER 191212)
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104			

030301	Scarti di corteccia di legno		indicata in planimetria come “rifiuti lavorati pronto carico” per essere caricati in giornata sui mezzi in uscita.	
150103	Imballaggi in legno			
170201	Legno			
200138	Legno diverso da quello di cui alla voce 200137			
200307	Rifiuti ingombranti			

C - Carta e cartone

I rifiuti cartacei in ingresso alla IWaste, prodotti da aziende e da servizi specifici richiesti da utenze commerciali e industriali, sono sottoposti sia alla sola messa in riserva **R13**, sia ad attività di recupero mediante selezione e pressatura con ottenimento di prodotti conformi alla norma UNI EN 643 destinabili al riciclo nell'industria cartaria (**R3**).

L'EoW ottenuto dall'attività R3 sulla carta viene stoccato in area interna al capannone, identificata in colorazione verde nella planimetria in Allegato **B1** al presente decreto.

In caso di mancato raggiungimento della conformità alla norma UNI sopra richiamata, i rifiuti rimangono tali e vengono conferiti ad impianti terzi di recupero con il CER 191201. In questo caso la ditta effettua una semplice operazione **R12** senza arrivare al completamento del ciclo di recupero.

La frazione di scarto acquisisce il CER 191212.

Per il dettaglio della filiera di recupero si veda la procedura gestione rifiuti trasmessa dalla IWaste con nota prot. AOOGR/291552 del 26.07.2019).

CER	Descrizione	Attività	Modalità e sede di stoccaggio	Uscita
150101	Imballaggi di carta e cartone	R13/R12/R3	In cumulo o cassoni in baia interna al fabbricato delimitata da setti in cemento (area C)/ in presse stoccate in pile internamente al capannone (area verde). Il cumulo/cassone C potrà quindi contenere: o materiale in R13 che come arriva esce, o materiale in attesa di essere lavorato, mentre l'area verde accoglierà l'EoW	Medesimo CER di ingresso (nel caso di R13)/EoW (conformi alla norma UNI EN 643)/ CER 191201 nel caso di rifiuti cartacei provenienti da R12 ma che non hanno le caratteristiche di EoW + scarto (CER 191212)
150105	Imballaggi compositi			
150106	Imballaggi in materiali misti			
200101	Carta e cartone			

D - Vetro

I rifiuti in vetro in ingresso potranno essere sottoposti ad operazioni di cernita e selezione manuale (con le modalità indicate nella procedura interna di sicurezza appositamente elaborata), raggruppamento (**R12**) e successivamente essere avviati a recupero R5 presso impianti terzi al fine di produrre materiali da riutilizzare nell'industria del vetro. La finalità dell'attività **R12** è quella di suddividere e successivamente raggruppare i carichi in base alle diverse tipologie di vetro o separare parti metalliche o altre parti in materiali leggeri, oppure rimuovere cristalli, ceramiche, specchi o altri tipi di vetro che potrebbero compromettere il recupero.

Per opportunità commerciale, i rifiuti vetrosi in ingresso potranno essere sottoposti ad esclusiva messa in riserva **R13** e successivamente essere avviati a recupero R5 presso impianti terzi.

L'attività di triturazione non viene effettuata sul vetro, mentre potrà eventualmente essere effettuata sugli scarti della selezione, prima del loro conferimento in discarica.

Per il dettaglio della filiera di recupero si veda la procedura gestione rifiuti trasmessa dalla IWaste con nota prot. AOOGR/291552 del 26.07.2019).

CER	Descrizione	Attività	Modalità e sede di stoccaggio	Uscita
101112	Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111	R13/R12	Cassone scarrabile nella resede esterna (con CER di uscita 191205) (area D) Il cassone D potrà quindi contenere: o materiale in R13 che come arriva esce, o materiale in attesa di essere lavorato (R13 in attesa di lavorazione) oppure rifiuti già sottoposti a lavorazione R12. I rifiuti già lavorati potranno essere anche posizionati direttamente nell'area indicata in planimetria come "rifiuti lavorati pronto carico" per essere caricati in giornata sui mezzi in uscita.	Medesimo CER di ingresso (nel caso di R13)/CER 191205 (nel caso dei rifiuti vetrosi provenienti da R12) + scarto (CER 191212)
150107	Imballaggi di vetro			
160120	Vetro			
170202	Vetro			
200102	Vetro			

E - Pelli e tessili.

I rifiuti di pelli e tessili in ingresso, provenienti dal mondo delle confezioni e della moda, potranno essere sottoposti ad operazioni di cernita e minuziosa selezione delle diverse tipologie di scarti tessili (fibre naturali e sintetiche) e di pellame, sia per qualità merceologica, che per colore e per potenziale destinazione, compresa la rimozione di particolari in vari materiali (fibbie, borchie, cerniere, decorazioni, elementi di design, imbottiture, fodere) seguite da raggruppamento, triturazione (spesso necessaria per eliminare il marchio di fabbrica) e pressatura (**R12**). Questo tipo di rifiuti non passa dal nastro di selezione.

La destinazione finale è il recupero presso impianti terzi per la rigenerazione per la produzione di nuovi manufatti ed accessori all'interno dello stesso ciclo produttivo (pelletteria e abbigliamento) o, residualmente, in cicli produttivi diversi.

La frazione tessile recuperabile dai rifiuti trattati con operazione R12 viene classificata con il CER 191208, mentre lo scarto che non è tessile viene identificato come 191212 (scarto da avviare a smaltimento);

Per quanto riguarda il pellame lavorato, non essendovi nell'elenco CER un codice adatto nella famiglia 19.12.XX, la ditta farà uscire dall'impianto il pellame sottoposto ad operazione R12 con lo stesso CER di ingresso. La tracciabilità della filiera di recupero verrà garantita apponendo sui formulari in uscita, nel campo annotazioni, una dicitura che attesti che tale rifiuto è stato sottoposto ad operazioni di selezione e cernita.

La frazione di scarto non recuperabile acquisterà invece il CER 191212 e, previa eventuale riduzione volumetrica, verrà stoccata nell'area accanto al trituratore in attesa di essere avviata ad impianti di smaltimento.

Per opportunità commerciale, i rifiuti in ingresso potranno essere sottoposti ad esclusiva messa in riserva R13 e successivamente essere avviati a recupero R3 (o residualmente anche R12 per trattamento intermedio), R1 o R5 per triturazione e produzione di lettieri e materassi per animali presso impianti terzi, eventualmente dopo una mera riduzione volumetrica a seguito della quale verrà mantenuto il medesimo CER di ingresso.

Per il dettaglio della filiera di recupero si veda la procedura gestione rifiuti trasmessa dalla IWaste con nota prot. AOGRT/291552 del 26.07.2019).

CER	Descrizione	Attività	Modalità e sede di stoccaggio	Uscita
040109	Rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura	R13/R12	In cumulo o cassoni in baia interna al fabbricato delimitata da setti in cemento (area E) Il cumulo/cassone E potrà quindi contenere: o materiale in R13 che come arriva esce, o materiale in attesa di essere lavorato (R13 in attesa di lavorazione) oppure rifiuti già sottoposti a lavorazione R12. I rifiuti già lavorati potranno essere anche posizionati	Medesimo CER di ingresso (nel caso di R13)/CER 191208 (nel caso dei rifiuti tessili provenienti da R12)/CER di ingresso seguito da nota specifica (nel caso di rifiuti di pellame provenienti da R12)+ scarto (CER 191212)
040221	Rifiuti da fibre tessili grezze			
040222	Rifiuti da fibre tessili lavorate			
200110	Abbigliamento			
200111	Prodotti tessili			

040108	Rifiuti di cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo		
040209	Rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)		direttamente nell'area indicata in planimetria come "rifiuti lavorati pronto carico" per essere caricati in giornata sui mezzi in uscita.

F - Rifiuti misti.

Questi rifiuti, che possono essere costituiti da materiale eterogeneo, dopo i controlli in ingresso vengono scaricati all'interno del capannone. Il loro stoccaggio avviene in un'unica baia di stoccaggio alternativo (area identificata con la lettera **F** nella planimetria in Allegato **B1**) per un quantitativo annuo da ripartire tra le diverse sottocategorie. Verrà garantita l'assoluta alternanza dello stoccaggio delle diverse sottocategorie all'interno della baia, previo accurata pulizia dell'area.

Come per le altre filiere, anche in questo caso l'area di stoccaggio potrà essere utilizzata, alternativamente, sia per lo stoccaggio in R13 (o Deposito preliminare D15) di partite di rifiuti (ciascun CER stoccato separatamente e identificabile mediante cartellonistica) che vengono cedute ad impianti terzi senza alcun trattamento o eventualmente dopo una mera riduzione volumetrica al fine di ottimizzare i carichi in uscita, con il medesimo CER di ingresso, sia per lo stoccaggio di rifiuti in attesa di essere sottoposti a selezione, sia per lo stoccaggio dei rifiuti provenienti dalla selezione.

Su questa categoria di rifiuti viene effettuata una cernita più puntuale a causa dell'eterogeneità del materiale di cui possono essere formati e l'attività R12 è finalizzata ad assegnare alle diverse frazioni omogenee risultanti dalla selezione, i CER più appropriati.

In particolare si hanno le seguenti sottocategorie di filiera di recupero:

1. **imballaggi misti (150105 e 150106).** In questo caso la ditta prevede due filiere:

- filiera di recupero
- filiera di smaltimento

La filiera di recupero si attua sia con la mera messa in riserva (**R13**), sia con la selezione delle diverse tipologie di materiale da imballaggio che compongono i carichi (**R12**), che sono merceologicamente disomogenei e richiedono una selezione merceologica che genererà dei codici CER 15.01.XX omogenei e uno scarto non più recuperabile (sovvalli, CER 19.12.XX) perché costituito da parti troppo minute o eccessivamente eterogenee.

La filiera di smaltimento, da considerarsi residuale rispetto ai conferimenti, viene attuata per specifici flussi di imballaggi (ad es. imballaggi di sabbia, imballaggi che hanno contenuto torba...) per i quali il recupero finale sarebbe eccessivamente costoso o tecnicamente problematico. In questo caso, accanto al deposito preliminare **D15**, il rifiuto può essere sottoposto a raggruppamento e ricondizionamento preliminare **D13** e **D14**, prima di essere inviato a smaltimento. Tale materiale, sottoposto a triturazione e omogeneizzazione, sarà codificato con il CER 191212 e avviato a smaltimento insieme ai sovvalli delle altre filiere di impianto.

2. **assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi diversi dal CER 150202**

Nel caso del CER 150203 è previsto, oltre al deposito preliminare (**D15**), quando necessario, il ricondizionamento mediante triturazione (**D13**) e raggruppamento (**D14**), al fine di rispettare le condizioni di accettabilità ed omologazione per il conferimento in discarica. In questo secondo caso (ricondizionamento e raggruppamento) il CER di uscita è 191212 e viene inviato a smaltimento (così come i sovvalli delle altre filiere di impianto)

3. **materiali isolanti ed a base di gesso**

Su tali rifiuti vengono effettuate le sole operazioni di stoccaggio **R13** e recupero **R12**.

I materiali isolanti CER 170604 saranno costituiti prevalentemente da pannelli coibentati tipo sandwich, costituiti da due lamiere metalliche contenenti uno strato di poliuretano. In questo caso l'attività R12 consisterà nella triturazione, per poi essere avviati con codice CER 191212 ad impianti terzi di recupero dotati di filiere impiantistiche in grado di suddividere meccanicamente le frazioni metalliche dagli altri materiali.

I materiali a base di gesso CER 170802 potranno essere di due tipi:

- cartongesso privo di componenti metalliche che sarà sottoposto esclusivamente a messa in riserva **R13** per poi essere avviato a recupero definitivo R5 presso impianti specializzati;
- cartongesso con armature metalliche che sarà prevalentemente sottoposto a attività **R12** che consisterà in disassemblaggio e selezione volte a separare la frazione metallica da quella inerte. I metalli separati a valle della lavorazione saranno raggruppati con i metalli provenienti dalle altre filiere e codificati con i CER 191202 o 191203 a seconda della natura ferrosa o non ferrosa. La parte inerte del cartongesso manterrà il codice di ingresso e verrà inviata a recupero definitivo R5 in impianti specializzati.

4. rifiuti misti da costruzione e demolizione. Anche in questo caso la ditta prevede due filiere:

- filiera di recupero
- filiera di smaltimento

La filiera di recupero prevede oltre alla mera messa in riserva **R13**, la selezione manuale **R12** delle diverse tipologie di materiale da costruzione e demolizione che compongono i carichi al fine della valorizzazione delle diverse aliquote recuperabili quali plastica, legno, vetro, metalli ecc... Verranno inoltre eliminate impurità o frazioni non recuperabili per dimensioni troppo minute o eccessiva eterogeneità. I materiali una volta selezionati saranno raggruppati con materiali di analoga natura provenienti dalle altre filiere e codificati con i rispettivi CER della famiglia 19.12.XX

Nel caso, in via residuale, che in impianto provengano rifiuti misti da costruzione e demolizione composti da materiali eccessivamente eterogenei, di pezzatura minuta, o frammisti a residui non recuperabili, provenienti da cantieri nei quali non sia stata effettuata in maniera opportuna la gestione del deposito temporaneo, oppure derivanti da pulizie finali di cantiere, che rendono difficoltosa ed antieconomica la selezione volta alla separazione delle diverse frazioni recuperabili, questi verranno messi in deposito preliminare (D15) finalizzato al successivo smaltimento, previa, ove necessario, triturazione, ricondizionamento e raggruppamento (D13-D14), al fine di rispettare le condizioni di accettabilità e di omologazione dell'impianto di smaltimento di destinazione. Una volta triturato e raggruppati insieme ai sovvalli delle altre filiere di impianto, tale flusso sarà avviato a smaltimento con il CER 191212.

5. altri rifiuti da trattamento meccanico di rifiuti Anche in questo caso la ditta prevede due filiere:

- filiera di recupero (R13/R12)
- filiera di smaltimento (D15/D13/D14)

I flussi di rifiuti misti CER 19.12.12 in ingresso da altri impianti potranno essere di due tipi.

1. Uno costituito da residui misti di altre attività di gestione rifiuti contenenti in prevalenza materiali ancora recuperabili non selezionati nell'impianto di provenienza. Tale materiale eterogeneo, classificato dal produttore con il CER 19.12.12 sarà sottoposto a una prima fase di messa in riserva (**R13**) e successivamente il rifiuto verrà spostato nell'area di trattamento R12 o nell'area di alimentazione della linea di selezione per operazioni di selezione e cernita manuale al fine di consentire la valorizzazione delle aliquote recuperabili (**R12**). La selezione merceologica sarà accompagnata dall'eliminazione di impurità o frazioni non recuperabili per dimensioni troppo minute o eccessiva eterogeneità, che saranno avviati al cassone dei sovvalli.
2. Un secondo flusso sarà costituito da rifiuti misti di altre attività di gestione rifiuti destinati allo smaltimento i cui impianti di provenienza non dispongono della tecnologia necessaria alla riduzione volumetrica ed omogeneizzazione dei carichi impedendone di fatto la loro accettazione in discarica. Per tali partite è prevista il deposito preliminare (**D15**) finalizzato allo

smaltimento in discarica previa triturazione, ricondizionamento e raggruppamento (D13-D14) al fine di rispettare le condizioni di accettabilità e di omologazione della discarica.

6. rifiuti ingombranti (200307)

Su tali rifiuti verranno effettuate solo le operazioni di recupero R13 e R12 che consisterà nel disassemblaggio e nella selezione delle diverse tipologie di materiale che li costituiscono al fine della valorizzazione delle diverse aliquote recuperabili (plastica, legno, vetro, metalli, ecc...) e dall'eliminazione di impurità o frazioni non recuperabili per dimensioni troppo minute o eccessiva eterogeneità.

I materiali selezionati a valle della lavorazione saranno raggruppati con materiali di analoga natura provenienti dal trattamento di altre filiere e codificati con i rispettivi codici delle famiglia 19.12.XX, mentre ai residui non valorizzabili sarà assegnato il codice CER 19.12.12 e avviati a smaltimento insieme ai sovvalli delle altre filiere.

CER	Descrizione	Attività	Modalità e sede di stoccaggio	Uscita
150105	Imballaggi compositi	R13/R12/D15/D13/D14	In cumulo o cassoni in baia interna al fabbricato delimitata da setti in cemento	Medesimo CER di ingresso (nel caso di R13 o D15)/CER 15.01.XX nel caso di rifiuti derivanti da R12 + scarto (CER 191212)/CER 191212 nel caso di D13o D14)
150106	Imballaggi in materiali misti	R13/R12/D15/D13/D14		
150203	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	D15/D13/D14		Medesimo CER di ingresso (nel caso di D15)/ CER 191212 nel caso di D13o D14)
170604	Materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	R13/R12		Medesimo CER di ingresso (nel caso di R13) /nel caso di attività R12 si otterranno CER della famiglia 19.12.XX (metallo CER 191202 e poliuretano non recuperabile accorpato al sovvallto CER 191212). Qualora non sia tecnicamente fattibile la separazione dei componenti, i rifiuti saranno sottoposti direttamente a triturazione, acquisendo il CER 191212.
170802	Materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801	R13/R12		Medesimo CER di ingresso (nel caso di R13)/ CER 191202 o 191203 nel caso di R12. La parte inerte del cartongesso manterrà il codice di ingresso e verrà inviata a recupero definitivo R5 in impianti specializzati.
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di	R13/R12/D15/D13/D14		Medesimo CER di ingresso (nel caso di R13 o D15)/ CER 19.12.xx nel caso di R12 /CER 191212 nel caso di D13- D14)

	cui alle voci 170901, 170902 e 170903		
191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti da trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	R13/R12/D15/D13/ D14	CER 19.12.12
200307	Rifiuti ingombranti	R13/R12	Medesimo CER di ingresso (nel caso di R13)/CER 19.12.XX nel caso di R12 + scarto CER 19.12.12

Scarichi idrici

Nell'impianto sito in Via di Montemurlo, 100 a Prato la società IWaste svolgerà l'attività di gestione rifiuti speciali non pericolosi anche all'esterno, per cui l'attività rientra nell'elenco di cui alla tab. 5 dell'All. 5 al DPGRT 46/R/08 e pertanto ha dovuto redigere un Piano di Gestione Acque Meteoriche Dilavanti (PGAMD).

L'area di stabilimento occupa una superficie di 2.900 mq, di cui 1.200 mq occupati dal capannone e 1.700 mq dal piazzale scoperto.

Tutto il piazzale esterno è dotato di pavimentazione impermeabile, con pendenza convergente verso la linea mediana, sulla quale sono dislocate caditoie stradali ad alta cararabilità con griglie metalliche. Le acque vengono raccolte in una sorta di tubazione interrata che percorre tutto il piazzale circondando ad anello tutto il capannone, e da qui recapitate nell'impianto di trattamento in continuo, interrato, ubicato nella porzione nord-nord ovest del piazzale.

Dall'impianto si originano i seguenti reflui:

1. Acque meteoriche di dilavamento contaminate

Le aree da cui si originano sono le aree di stoccaggio rifiuti (ancorchè contenuti all'interno di cassoni) ubicate lungo i 4 lati del capannone, che hanno un'estensione di 1.700 mq. Le AMDC vengono recapitate, previo passaggio dall'impianto di depurazione, in fognatura. Essendo previsto un trattamento in continuo, è stato stimato un volume medio annuo di 1.521,5 mc di acque (pari a 895 mm di pioggia media annua per l'estensione di 1.700 mq) e un volume massimo annuo di 2.114,8 mc (pari a 1244 mm di pioggia annua per la medesima estensione).

2. Acque meteoriche di dilavamento non contaminate

Le AMDNC provenienti dai tetti saranno recapitate direttamente in fognatura senza passare dall'impianto di trattamento. La ditta ha dichiarato che non trattando tipologie di rifiuti che necessino di operazioni di bagnatura non ha necessità di utilizzo di tali acque nel ciclo produttivo.

3. Acque reflue assimilate a domestiche

Le acque dei servizi igienici sono dotate di proprio sistema di trattamento, costituito da fossa tricamerale completa di fosse settiche e di degrassatore e vengono scaricate separatamente in fognatura.

Caratteristiche dell'impianto di trattamento delle AMDC: l'impianto di trattamento è in continuo, interrato, in cemento, costituito da:

- > un primo comparto di sedimentazione (5, 7 mc);
- > un secondo comparto di sedimentazione (5,7 mc);
- > un comparto di disoleatura (3,4 mc);

> un terzo comparto disedimentazione (5,7 mc).

Il passaggio dell'acqua tra la prima e la seconda vasca di sedimentazione e tra la seconda e il disoleatore avviene per stramazzo, in modo da inibire il transito dei solidi sedimentabili, mentre dal disoleatore si ha un collegamento idraulico basso con il terzo comparto di sedimentazione, in modo tale che le sostanze grasse ed oleose, più leggere, non possano passare nel comparto successivo. L'impianto è dotato di una seconda linea identica, che viene attivata dal pozzetto ripartitore in testa ad entrambe, atta a gestire portate anche di eventi meteorici intensi. Un pozzetto di ispezione e campionamento è collocato sia in testa che a valle dell'impianto.

Ogni linea garantisce un volume di raccolta di 20 mc, per cui il volume totale dell'impianto è di 40 mc, atto a depurare anche eventi piovosi molto intensi.

Emissioni in atmosfera e rumore

Non vengono dichiarate emissioni diffuse o convogliate in origine dall'attività, che si svolge prevalentemente all'interno del capannone.

Dal trituratore che si prevede di installare l'unico punto di eventuale dispersione di materiale fine è in uscita dal trituratore stesso e per questo il rifiuto viene direttamente raccolto in big-bags o casse opportunamente dimensionate in modo da lasciare minime intercapedini tra le case e il trituratore stesso.

Per quanto riguarda le emissioni acustiche, l'area sede dell'attività è inserita in classe IV dal Piano di classificazione acustica comunale approvato dal Comune di Prato.

La valutazione previsionale di impatto acustico svolta ha preso in esame le seguenti sorgenti sonore impiegate nelle lavorazioni:

- n. 1 caricatore gommato con benna a polipo MINELLI mod. CM160;
- linea di selezione e pressatura
- trituratore
- n. 1 carrello elevatore MITSUBISHI
- automezzi in ingresso e in uscita

Congiuntamente alla VIAC, la Società ha presentato dichiarazione di non superamento dei limiti per le emissioni acustiche. E' stata presentata una dichiarazione sostitutiva, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8, commi 4, 5 e 6 della L. 447/95, che le ultime modifiche apportate alla logistica di impianto rispetto alla Valutazione di impatto acustico (spostamento del trituratore in sede adiacente e sostituzione della linea di selezione con una più piccola), non comporteranno alcun aggravio dell'impatto acustico complessivo dell'attività rispetto a quanto valutato dalla VIAC del 2017.

Prescrizioni generali

1. Le aree di stoccaggio e trattamento dovranno essere sempre identificabili mediante opportuna cartellonistica, in modo tale da poter individuare inequivocabilmente l'ubicazione delle varie tipologie di rifiuti (con codice CER) stoccati; tale modalità gestionale dovrà essere adottata anche per le aree di stoccaggio dei materiali in uscita, come indicato nella planimetria di cui all'**Allegato B-1**;
2. dovrà essere attuata e resa operativa con apposito ordine di servizio la procedura gestione rifiuti inviata con nota prot. AOGRT/291552 del 26.07-2019;
3. nei casi in cui non sia possibile evitare la compresenza, all'interno di una stessa area di stoccaggio, di rifiuti di CER diversi o di rifiuti pre e post lavorazione, dovrà essere garantita la loro completa separazione fisica e la loro identificabilità mediante l'apposizione di barriere metalliche e idonea cartellonistica;

4. per la categoria "*F - rifiuti misti*", per la quale è prevista un'unica baia di stoccaggio alternativo, il passaggio da una sotto-categoria di rifiuto ad un'altra, dovrà essere sempre preceduto da una completa e accurata pulizia degli spazi;
5. analogamente, sempre per la categoria "*F - rifiuti misti*" e in particolare per le sotto-categorie per le quali si prevede la possibilità di effettuare sia operazioni di recupero che di smaltimento, il passaggio da un flusso di rifiuti destinati a recupero a un flusso di rifiuti destinati a smaltimento dovrà essere preceduto da una completa e accurata pulizia degli spazi;
6. qualora non sia possibile evitare la compresenza tra flussi di rifiuti destinati a recupero e flussi di rifiuti destinati a smaltimento, dovrà essere garantita la loro completa separazione fisica ed identificabilità mediante l'apposizione di barriere metalliche e idonea cartellonistica;
7. a fronte del fatto che il quantitativo richiesto per le operazioni R13/R12/D13/D14/D15 per la categoria *F- Rifiuti misti* è unico, dovrà essere prevista una modalità gestionale che verifichi e garantisca il rispetto del quantitativo cumulativo delle operazioni stesse;
8. dovranno essere rispettati i limiti quantitativi di lavorazione giornaliera previsti dalle soglie derivanti dalla normativa in materia di VIA (cfr note allegato A);
9. la selezione manuale del vetro dovrà avvenire in completa sicurezza per gli operatori, secondo la procedura (documento di valutazione dei rischi) aggiornata ai sensi della normativa di sicurezza dei luoghi di lavoro). Tale procedura dovrà essere messa in atto con ordine di servizio nei confronti del personale dell'azienda che andrà a svolgere tale mansione;
10. Il trituratore dovrà essere dotato, al momento della sua installazione, di un allaccio idrico funzionale a predisporre un sistema di nebulizzazione dei rifiuti triturati al fine di evitare la dispersione di polveri. Tale sistema dovrà essere adottato su indicazione dell'autorità di controllo o autonomamente, ove ritenuto necessario, dal gestore stesso;

Prescrizioni Scarichi

1. Dovrà essere data attuazione al piano di monitoraggio e controllo inserito nel PGAMD;
2. dovrà essere messo in atto il disciplinare di prevenzione e gestione delle acque meteoriche contenuto nel PGAMD al punto 4;
3. dovranno essere ottemperate le prescrizioni assegnate da Publiacqua con nota prot. n. 403154 del 23.08.17 e riportate nella seguente tabella:

Tabella 3 Prescrittiva

N° pratica SUAP	Nome ditta	Indirizzo sito Produttivo	Comune	Prov	Tipologia attività	Rif Arch
P.G. n. 81025 del 10/05/2017	Iwaste S.r.l.	Via di Montemurlo, 100	Prato	PO	Gestione rifiuti	2699

PRESCRIZIONI

1 Dovranno essere rispettati i seguenti limiti allo scarico	Tab. 3 all 5 alla Parte III del DLgs 152/06 per lo scarico in fognatura
2 in deroga a quanto precedentemente disposto sono concesse le seguenti deroghe:	nessuna
3 il volume massimo scaricabile, espresso in in mc/evento, non potrà superare il valore di	8,5 mc/evento di AMPP e successiva aliquota contaminata
4 dovrà essere svolta la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto di trattamento	SI
5 secondo quanto riportato sul Regolamento del Gestore del SII, dovrà essere installato il contatore allo scarico industriale essendo esso superiore a 100 A.E.	NO
6 il controllo analitico sotto specificato dovrà avere frequenza	annuale
7 Entro il 31/01 di ogni anno dovranno essere trasmessi: A) le quantità su base annua dei prodotti utilizzati nell'anno solare precedente B) le schede di sicurezza dei prodotti impiegati ex novo nell'anno solare precedente C) qualora questi ultimi risultassero classificati come pericolosi, il piano di gestione delle sostanze pericolose se non già predisposto o un suo adeguamento, se necessario D) per ogni scarico soggetto ad autorizzazione i rapporti di prova delle analisi per i seguenti parametri: pH, COD, BOD ₅ , SST, Cromo VI, Rame, Zinco, Piombo, Ferro, Oli e grassi, Idrocarburi totali E) i referti dei controlli analitici dovranno essere tenuti a disposizione di Publicacqua per la consultazione e la copia in occasione di eventuali sopralluoghi o campionamenti F) una tabella riassuntiva nella quale siano riportati i quantitativi prodotti e smaltiti nell'anno solare precedente di tutti i rifiuti liquidi o fangosi non pericolosi e di tutti i rifiuti contenenti sostanze pericolose, o una dichiarazione sostitutiva in cui venga comunicato che, durante l'anno precedente, non è stato necessario smaltire alcunché	
8 l'utente ha l'obbligo di concedere l'accesso agli strumenti per le letture dei misuratori di portata in ingresso e allo scarico, e ai pozzetti di prelievo dei campioni delle acque di scarico; <u>il pozzetto di ispezione dovrà essere accessibile, in sicurezza, agli operatori che eseguiranno il campionamento; durante le operazioni di controllo dovrà essere fornita adeguata assistenza da parte del personale dell'azienda</u>	
9 in caso di scarichi accidentali o variazioni quali-quantitative dello scarico autorizzato, derivanti da avaria dell'impianto di trattamento o da altre cause non prevedibili, ne dovrà essere data tempestiva comunicazione al numero verde guasti di Publicacqua, con l'indicazione delle possibili sostanze inquinanti coinvolte che possano raggiungere la fognatura e determinare rischio di inquinamento	
10 deve essere data comunicazione di ogni cambiamento di ragione sociale, trasferimento di sede legale, variazione del nominativo del soggetto titolare dell'autorizzazione e dell'eventuale chiusura dello scarico a seguito della conclusione dell'attività o di modifiche dei punti di allaccio; deve essere richiesta nuova autorizzazione allo scarico, nel caso di diversa destinazione, ampliamento, ristrutturazione e trasferimento dell' insediamento da cui derivi uno scarico avente caratteristiche quali-quantitative diverse da quelle dello scarico preesistente o un diverso punto di immissione in pubblica fognatura, ai sensi dell'art. 124, comma 12, del D.Lgs. n°152/06; deve essere data comunicazione delle modifiche di cui sopra che non comportino variazioni qualitative e quantitative dello scarico ai sensi dell'art. 124, comma 12, del D.Lgs. n°152/06.	

4. dovranno essere ottemperate le prescrizioni assegnate da **GIDA** (nota prot. n. 274/2017 del 28.07.17) e di seguito riportate:
- Rispettare i valori limite di emissione di cui alla tab. 3 dell'Allegato 5, parte III al D.Lgs. 152/06 per lo scarico in pubblica fognatura;
 - Rispettare le norme che regolano la materia contenute nel "Regolamento del servizio di depurazione delle acque reflue del comprensorio tessile di Prato" scaricabile dal sito web www.gida-spa.it
 - Allo scopo di valutare al meglio la qualità dei reflui industriali che recapitano agli impianti di depurazione GIDA, si richiede alla ditta di effettuare, almeno con cadenza annuale, l'analisi

sulle acque di scarico dei seguenti parametri: pH, COD, BOD5, Solidi Sospesi Totali, Azoto Ammoniacale (N-NH₄), Azoto nitroso (N-NO₂), Azoto nitrico (N-NO₃), Azoto totale (N-Ntot), Tensioattivi anionici (MBAS), Tensioattivi non ionici (BiAS), Cromo VI, Rame (Cu), Zinco (Zn), Cloro (Cl), Cloruri, Olii e grassi, Idrocarburi totali. Le analisi saranno tenute presso la ditta a disposizione di GIDA, che potrà consultarle e richiederne copia in occasione di eventuali controlli o campionamenti. GIDA si riserva la facoltà di richiedere, in qualsiasi momento, ulteriori accertamenti analitici.